

COMUNICAZIONI

CESARE FERRARI (★ 22.4.1923 - † 20.2.1999)

In ogni associazione, il passare degli anni segna per un certo numero di soci il progredire nella maturità scientifica mentre per altri si avvicina il tramonto oltre i confini del visibile. In questo modo dobbiamo rimpiangere con una maggior frequenza la scomparsa di qualche socio ed in particolare di quelli che hanno esplicato la loro attività a favore della scienza e delle istituzioni che la promuovono.

In febbraio è stata la volta di Cesare Ferrari, socio dell'ANP dal 1994, che negli ultimi cinque anni ha collaborato con il Museo Civico Craveri prima donando la collezione di conchiglie che egli aveva realizzata insieme alla consorte Giovanna Tiranti, quindi aggiungendo altro materiale, raccolto personalmente o da parenti e amici, e infine curando la revisione di gran parte della collezione conchigliologica del Museo con l'ausilio di monografie e check-list italiane ed estere.

La sua donazione si va ad aggiungere alle già consistenti raccolte di Craveri, Piccoli, Franchino e Repetto e porta la consistenza complessiva della collezione malacologica del Museo Craveri ai seguenti valori:

Collezione	esemplari	specie	generi	famiglie
Craveri/Piccoli	3.099	692	355	148
Ferrari	1.490	472	228	99
Franchino	568	184	160	77
Repetto	719	195	179	81
Collezioni varie	167	46	40	33
Totali complessivi	6.043	*1.007	*559	*202

(* ovviamente questi totali non costituiscono la sommatoria dei valori soprastanti in quanto vari taxa sono rappresentati in più di una collezione).

Nei 28 anni dacché il Museo naturalistico ha ripreso la sua autonomia ed efficienza scientifica, dopo un periodo eclissale di circa 80 anni (1890-1971) seguiti alla morte di Federico Craveri, si è imposto un lungo lavoro di ricupero e valorizzazione delle collezioni originarie, ma nello stesso tempo non si è trascurato di incrementarle approfittando delle opportunità offerte, a volte mediante donazioni, a volte mediante acquisti convenienti. Il Comune di Bra - che, tramite il Museo Craveri, nell'ultimo trentennio ha operato con notevole sensibilità nel campo scientifico e didattico con l'utilizzo di tutti i 3 piani delle sale espositive (150 m²), con l'aggiunta di 3 edifici per uffici, archivi, biblioteca scientifica, Laboratorio di Educazione Ambientale e magazzini (450 m²) per un totale complessivo di oltre 600 m² - ha dato una immagine di efficienza, che ha invogliato i possessori a donazioni di

esemplari, rendendoli così fruibili ad un pubblico di curiosi, studenti e studiosi e supplendo a quella scarsità di mezzi che una città di appena 28.000 abitanti pur-troppo lamenta.

Dopo questa digressione opportuna e “opportunistica”, vorrei sottolineare le qualità dell’amico Ferrari (e non solo amico di chi scrive, ma di tutti i collaboratori vecchi e giovani del Museo). Nonostante che, all’atto dell’iscrizione all’ANP e della frequenza al nostro Museo, l’anno successivo alla scomparsa della consorte Giovanna, avesse passato la settantina, mascherava con l’entusiasmo, le battute scherzose e la generosa dedizione i segni dell’età e della salute ormai minata. Alla generosità del dono, aggiungeva poi le sue doti di attento determinatore degli esemplari delle collezioni, con una presenza che è andata intensificandosi nel tempo sino a quando la malattia glielo ha concesso. E quando non poteva venire, si portava il “compito a casa”, munito di libri e appunti, e tornava la settimana dopo con i risultati delle sue verifiche, districandosi tra le molte sinonimie ed eteronimie con cui gli specialisti, in tempi successivi e ad insaputa uno dell’altro, avevano variamente battezzato le specie già numerose e apparentemente dissimili per la loro variabilità. Una gioventù iniziata con lo studio, interrotto a causa della guerra e per la difesa dei valori della libertà, una maturità vissuta nell’ambito della famiglia e del lavoro, un godimento della natura nel tempo libero attraverso l’esercizio della pesca e la collezione delle conchiglie. Non c’era motivo per sentirsi vecchio ed in tal modo ha saputo a lungo contrastare il male che oggi miete tante vittime. Voglio terminare stabilendo un parallelo con Federico Craveri che riuscì a superare l’angoscia di aver perso colei che le stava al fianco, dedicandosi a quella natura che aveva spezzato la vita di Elisa e del figlio, approfondendo e diffondendo quelle conoscenze che costituivano la sua ricchezza. Il medesimo Federico poi rifletteva la sua solitudine scrivendo sui cartellini degli esemplari unici: “poverino, è solo bisogna cercargli una compagna!” E questo costituiva un’incentivo per la sua ricerca e per dare utilità alla sua vita.

ETTORE MOLINARO

